

“GLI AMBASCIATORI DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ”  
Evento del 12 dicembre 2016  
**Sport e legalità**

Relazione incontro

(contributo di Cloe GARETTO, allieva del Liceo “A. Gramsci” di Ivrea)

Ha aperto i lavori il Presidente Emerito della Suprema Corte di Cassazione Luigi Rovelli introducendoci all’argomento della giornata “Sport e legalità” indicando le funzioni dello sport: divertimento, estetica, salute.

Ci ha spiegato com’è regolato lo sport nel sistema giuridico tramite delle regole tecniche dell’attività in e i vari ordinamenti autonomi.

In Italia lo sport si basa sull’associazionismo, quindi su associazioni e federazioni private regolamentate dal CONI, che invece è un’istituzione statale.

Come primo relatore è intervenuto il Dottor Riccardo Caccianini, Comandante del III Reparto Mobile di Milano, che ci ha parlato della violenza allo stadio e degli interventi atti a diminuirla.

Il 2 febbraio 2007 è stato aggredito e ucciso dagli ultrà, l’ispettore del Reparto Mobile di Catania Filippo Raciti. Dopo questo tragico evento è cominciato un percorso per favorire la sicurezza negli stadi, basato su questi elementi:

- Normalizzando gli stadi (riducendo le forze dell'ordine)
- Ridurre la conflittualità con minore visibilità delle forze dell’ordine
- Adeguare le impiantistiche non a norma secondo ciò che è indicato dal *Safety and Security*.
- Stimolare la partnership tra pubblico e privato: si è data maggiore responsabilità al la società con compiti e incombenze.
- Adeguare il sistema sanzonatorio

Alcuni esempi di attuazioni concrete di queste linee guida:

- Arresto in differita: posticipato fino a 48 ore
- Introduzione di aggravanti specifiche
- Installazione capillare di telecamere
- Utilizzo del Daspo (divieto di accedere alle manifestazioni sportive)
- Utilizzo di un biglietto nominativo

Grazie a queste misure dal 2005-2006 c’è stato un netto calo dei feriti, dei denunciati e dei morti; purtroppo c’è stato un aumento nel 2016 delle aggressioni nei confronti dei calciatori. In Germania, Spagna e Inghilterra i dati dei feriti sono ancora molto alti.

La seconda relatrice è la professoressa Manuela Cantoia del Dipartimento di Psicologia dell’Università Cattolica, che ha indirizzato il suo discorso sul tifo, il doping e il Fair Play.

Tifo. Ha differenziato il tifo sano a supporto della propria squadra contro il tifo ultras in contrasto con l’avversario, le tifoserie e le forze dell’ordine.

Un tifoso violento ha spesso bisogno di un’identità, di affiliazione, di protagonismo, di affermazione, si vuole per forza mettere in mostra come eroe negativo, oppure vuole avere emozioni forti. Spesso la causa è il contagio emotivo dovuto alla folla, quando il soggetto che si identifica totalmente con il gruppo, tanto da compiere azioni che individualmente non farebbe mai.

Tifosi violenti lo sono spesso i genitori dei piccoli atleti nei confronti dell'arbitro o di altri genitori. La finalità dello sport non è la violenza, lo sport ha uno scopo culturale che conduce ad uno stile di vita più sano, e vuole essere un' esperienza formativa e preventiva per la salute.

Doping. Significa assumere farmaci per alterare il proprio stato psico-fisico per ottenere prestazioni migliori.

Fair Play. Questa espressione significa gioco leale, corretto, si intende lo sport come portatore di valori, per esempio, l'uguaglianza uomo donna.

Domande importanti:

Perché fare sport?

Per chi?

Ti fa stare bene?

Il terzo relatore è stato Alessandro Izar, avvocato di Milano che ha improntato il suo discorso sulla legalità sportiva.

Ci ha parlato di come il sistema sia basato sul tesseramento ed esista uno Statuto dello Sport per ogni attività riconosciuta come tale.

L'obiettivo dello sport è trasmettere valori, sostenendoli. Infatti il giudice sportivo quando emette una sanzione la deve motivare per trasmettere un messaggio educativo. Le varie associazioni sportive devono avere tutte gli stessi principi di crescita dell'individuo. Per questo si è adottato nel 2014 il Codice di Giustizia Sportiva, deliberato dal Presidente del CONI.

In seguito è intervenuto il dottor Cristiano Gandini, Anestesista di Milano che ci ha parlato del doping. Il doping significa aumentare le proprie prestazioni assumendo sostanze quali integratori, additivi... Spesso ci si dopa a causa dell'ansia da prestazione oppure per dipendenza provocata dalla sostanza. Curioso è il fatto che gli atleti amatoriali siano i maggiori consumatori di sostanze.

Il penultimo relatore, ovvero l'avvocato Antonio Finelli di Milano, ci ha parlato del doping e del valore dello sport.

Lo sport è un gioco e in quanto tale ha regole tecniche e morali come il mantenimento di una vita sana e salutare, riuscire a dimostrare a sé stessi e gli altri le proprie capacità ed infine insegnare a non alterare i risultati.

Lo sport è sacrificio.

L'ultimo relatore è stato l'avvocato Gabriele Minniti di Milano che ci ha illustrato com'è regolato lo sport.

Le regole giuridiche si applicano anche nello sport infatti le condanne antisportive sono giudicate penalmente. Gli sport si dividono in:

- sport non violenti (nuoto...)
- Sport eventualmente/sempre violenti (calcio, basket...)
- Sport sempre violenti (karate, pugilato...)

Quando avvengono incidenti facendo sport si rimane nell'ambito delle regole scriminanti, l'azione non è giudicata nel penale. Se l'obiettivo invece è vincere provocando un danno ad un altro giocatore ci si riferisce a regole non scriminanti, si procede quindi penalmente.

Commenti personali: l'intervento che mi ha colpito di più è stato quello del Comandante Riccardo Caccianini che ha evidenziato i problemi riscontrati negli stadi dove per un gioco, uno sport si incorre in denunce, incidenti, talvolta morti del tutto inutili. La domanda che più mi pongo è perché una persona arrivi a compiere azioni tanto gravi per motivazioni tanto futili.

Cloe GARETTO

allieva del Liceo "A. Gramsci" di Ivrea.